

L'Influenza



Che cos'è

L'influenza, malattia virale estremamente contagiosa, è ancora oggi, su scala mondiale, una delle più diffuse malattie infettive dell'uomo. La sua trasmissione avviene da soggetti malati attraverso le vie respiratorie (tosse, starnuti, ecc.).

Sintomatologia

Il quadro clinico, per alcuni aspetti simile a quello di altre affezioni respiratorie causate da numerosi differenti agenti infettivi, è caratterizzato da un brusco rialzo della temperatura corporea, che può raggiungere i 39°-40°C, accompagnato da spossatezza, cefalea, dolori muscolari e articolari. Successivamente compaiono i sintomi tipici delle infezioni alle vie respiratorie, quali rinite, tosse e mal di gola.



Caratteristiche epidemiologiche

La malattia può manifestarsi in forma:
- *sporadica* (caratterizzata da rari casi dispersi in una determinata zona);
- *epidemic*a (caratterizzata da numerosi focolai in ambienti di lavoro, scuola, caserma o comunità);
- *pandemic*a (caratterizzata da rapida e globale diffusione, con altissima morbosità e mortalità). Nel 1918 la cosiddetta "spagnola" causò più di 20 milioni di morti e successivamente l'"asiatica" del 1957 interessò larghe fasce della popolazione in tutto il mondo.

Perché può essere pericolosa

L'influenza è molto più debilitante e temibile di una comune malattia da raffreddamento, in quanto, soprattutto in alcune categorie di persone, l'infezione virale primaria può essere seguita da complicanze talora anche molto gravi e persino fatali. Le complicanze più frequenti dell'influenza si osservano a livello polmonare e si manifestano soprattutto come polmonite da sovrapposizione batterica.



Quali sono i soggetti a rischio

Le categorie considerate a rischio di gravi complicazioni post-influenzali sono:

- i soggetti anziani (al di sopra dei 65 anni di età);
- i soggetti, di qualsiasi età, che di affezioni croniche a carico dell'apparato cardiocircolatorio e respiratorio (bronchitici, enfisematosi, asmatici, ecc.);
- i soggetti con malattie metaboliche (es. diabetici, persone affette da malattie renali e di tipo immunologico, ecc.).



Cosa si può fare

I virus influenzali, come tutti gli agenti virali, non sono sensibili all'azione degli antibiotici; questi farmaci risultano assolutamente inefficaci nel combattere l'influenza, ma possono e anzi devono invece essere impiegati per il trattamento delle eventuali complicanze batteriche post-influenzali. I farmaci comunemente utilizzati nelle affezioni respiratorie (antipiretici, sedativi della tosse, mucolitici ed espettoranti) possono essere impiegati ma solo come terapia sintomatica dell'influenza.



Il vaccino

In assenza di una valida terapia antivirale, la lotta contro l'influenza e le sue conseguenze sanitarie e sociali deve essere affrontata esclusivamente sul piano della prevenzione. La vaccinazione antinfluenzale, infatti, è a tutt'oggi l'unica forma di controllo della malattia. Il vaccino attualmente in uso in Italia è costituito da particelle virali uccise ed altamente purificate, incapaci quindi di proliferare; esso viene prodotto in uova embrionate di pollo. Le reazioni al vaccino sono piuttosto rare e comunque di lieve entità. Gli effetti collaterali più frequentemente osservati, dopo somministrazione del vaccino, consistono in dolore, eritema, tumefazione nel sito di inoculo. Altri eventi avversi talora segnalati sono rappresentati da malessere generale, febbre, mialgie (soprattutto in persone mai vaccinate prima), o da reazioni allergiche. Queste ultime si manifestano soprattutto in persone con ipersensibilità alle proteine dell'uovo (o ad altri componenti del vaccino); per tali soggetti la vaccinazione è sconsigliata. La vaccinazione deve inoltre essere rinviata nei soggetti con malattie acute febbrili in atto.



A chi è consigliata la vaccinazione

Tutti possono vaccinarsi contro l'influenza. Tuttavia la vaccinazione antinfluenzale è indirizzata, principalmente, a ridurre i danni che possono derivare in caso di complicazioni ed è quindi soprattutto raccomandata alle già ricordate categorie di soggetti a rischio.

Quando vaccinarsi



Per essere efficace la vaccinazione antinfluenzale va praticata nel periodo pre-epidemico, che corrisponde ai mesi di ottobre e novembre. La vaccinazione antinfluenzale va ripetuta annualmente. Due i motivi principali:

- a) l'immunità conseguente a vaccinazione è di breve durata (6-8 mesi);
- b) i virus influenzali hanno la capacità di mutare velocemente le loro caratteristiche antigeniche.

La continua emergenza di queste nuove varianti virali antigeniche comporta la necessità di un cambiamento annuale della composizione del vaccino.